

T14

Elegie II, 15

O nox mihi candida!

È la celebrazione di una notte d'amore felice, tra l'esultanza e l'augurio che il legame tra il poeta e Cinzia non debba mai recidersi. I motivi, specie della seconda parte con la serie di *adynata*, ossia accadimenti impossibili, sono tradizionali della poesia d'amore. D'altronde anche l'apostrofe al letto, complice e testimone, si trova già in un epigramma greco di Filodemo. Ma quello che è straordinario in Properzio è la carica emotiva con cui descrive il trasporto fisico dell'amore: si può dire che questa elegia costituisca una delle più appassionate rievocazioni nell'antichità dell'unione di due corpi in amore.

- 1 Oh me felice! Oh notte per me splendida! Oh letto
fatto felice dal mio piacere! Quante
parole diciamo al lume della lucerna,
e quale fu la lotta, a lume spento!
- 5 Ora lottava con me a seno nudo,
ora, ricoprendosi, frapponeva indugi.
Mi aprì con la sua bocca gli occhi caduti
nel sonno e mi disse: "Come sei pigro!"
Quanti amplessi e intrecci di braccia, e quanto hanno indugiato i miei baci
- 10 sulle tue labbra. A me non piace
guastare l'amore con movimenti ciechi;
se non sai, sono gli occhi le guide in amore.
Si dice che Paride morì d'amore alla vista
del corpo nudo di Elena, che usciva dal letto nuziale;
- 15 e che Endimione nudo conquistò la sorella
di Apollo e giacque con la dea nuda.
Se ti ostinassi a giacere con me vestita,
sentiresti le mie mani e ti strapperei
la veste, e se la mia collera trascendesse più ancora,
- 20 mostreresti a tua madre le braccia livide.
Il seno non ancora cadente ti lascia
giocare: ci badi chi ha già partorito ed ha vergogna.
Mentre ci è permesso, saziamo gli occhi d'amore:
poi viene una lunga notte, e non tornerà il giorno.
- 25 Oh se tu volessi legarci stretti, con una catena
che nessun giorno sia più capace di sciogliere!
Ti siano d'esempio i colombi innamorati,
l'unione perfetta del maschio e della femmina.
Sbaglia chi cerca la fine di un amore insano,
- 30 il vero amore non conosce misura.
Prima la terra ingannerà l'aratore con false messi,
prima il Sole attaccherà al suo carro cavalli neri,
e i fiumi richiameranno le loro acque alla sorgente,
i pesci resteranno senz'acqua nei gorghi asciutti,
- 35 prima ch'io possa trasferire ad altre la mia passione:
a lei apparterrò in vita e in morte.
E se vorrà concedermi altre di queste notti,

- sarà lungo allora anche un anno di vita.
Se me ne donerà molte, in esse diverrò immortale;
- 40 in una sola notte chiunque può essere un dio.
Se tutti amassero trascorrere in questo modo la vita
e giacere carichi di molto vino,
non ci sarebbero armi crudeli né navi da guerra;
il mare di Azio non rivolterebbe le nostra ossa,
- 45 e Roma, tante volte colpita dai suoi stessi trionfi,
non scioglierebbe i capelli sfinita.
Di questo certo i miei discendenti dovranno lodarmi:
i nostri brindisi non hanno mai offeso gli dei.
Finché dura la luce, non trascurare il frutto
- 50 della vita: saranno pochi i tuoi baci, se anche
me li dai tutti. E come i petali lasciano le ghirlande sfiorite,
e li vedi nuotare sopra le coppe, dispersi,
così a noi che, amandoci, viviamo in grande baldanza,
forse il domani chiuderà il nostro destino.